

Effetti nefasti della ricchezza

Se si tengono in pregio le ricchezze, queste cominciano a produrre effetti nefasti sugli animi dei cittadini, soprattutto dei giovani, come il disprezzo dell'onestà e della povertà. Sallustio ricorda imprese pazzе e sperperi di denaro attuati per soddisfare la bramosia del lusso e dei vizi. Tutto ciò porta alla rovina dei patrimoni e spinge la gioventù ai delitti.

12 (1) Dopo che il denaro cominciò a essere tenuto nel massimo onore, e la gloria, il potere, l'autorità ne derivavano, la virtù prese a languire, la povertà ad essere considerata un disonore, l'innocenza passò per malanimo. **(2)** Per effetto della ricchezza, il lusso, l'ingordigia, l'arroganza invasero i nostri giovani; rubavano, dilapidavano, trascuravano i propri beni e desideravano quelli altrui; sovvertivano il decoro e la pudicizia, le leggi divine e umane, non avevano nessuno scrupolo e nessuna moderazione. **(3)** Basta confrontare le case e le ville, costruite a mo' di città¹, coi templi degli dei innalzati dai nostri padri, uomini religiosissimi². **(4)** Ma loro ornavano i templi con la fede e le loro case con la gloria, e ai vinti toglievano soltanto la possibilità di nuocere³. **(5)** Al contrario questi vigliacchi, per colmo di infamia, tolgono agli alleati quello che avevano lasciato loro i vincitori, uomini coraggiosissimi, come se usare il potere non fosse altro che fare ingiustizia.

13 (1) Ma perché ricordare fatti che risultano credibili solo a chi li ha visti, come monti spianati e mari interrati da numerosi privati?⁴ **(2)** Costoro a mio parere giocarono con le ricchezze, perché, mentre avrebbero potuto mantenerle decorosamente, si precipitavano a dilapidarle nell'infamia. **(3)** Né meno si era diffuso il piacere della lussuria, dei banchetti e di altre raffinatezze: uomini usati come donne⁵, donne che mettevano all'asta il proprio pudore; cibi che si cercavano dovunque per mare e per terra⁶; dormire prima d'averne desiderio; non aspettare né la fame, né la sete, né il freddo, né la stanchezza, ma anticipare per raffinatezza tutti questi stimoli. **(4)** E quando il patrimonio familiare veniva a mancare, queste abitudini istigavano i giovani al delitto⁷ **(5)**, perché l'animo imbevuto di vizi non poteva facilmente rinunciare ai piaceri; tanto più anzi si abbandonava in tutti i modi a procacciarsi e a sperperare il denaro⁸.

1. Basta confrontare... città: l'espressione è iperbolica, ma certamente le case dei Romani avevano dimensioni impressionanti, tanto che Rutilio Rufo, edile, pronunciò un'orazione per limitarne l'altezza e le proporzioni.

2. coi templi... religiosissimi: i templi erano gli edifici più sontuosi, perché gli antichi Romani erano "prodighi nel culto degli dei" (cfr. 9, 2, T6).

3. ai vinti... di nuocere: gli antichi si comportavano in modo generoso verso i vinti, senza derubarli o sfruttarli.

4. come monti... privati?: allusione alla moda di costruire ville sul mare per mezzo

di grandi dighe: famoso in questo senso fu Lucullo, che si era sbizzarrito in tali opere architettoniche, tipiche manifestazioni di lusso edilizio, e che ebbe il soprannome di "Serse togato", dal re persiano ricordato per aver costruito un ponte di navi sull'Ellesponto e per aver forato il monte Athos. L'immagine rappresenta anche la furia devastatrice dell'uomo, in un totale capovolgimento dei valori.

5. uomini usati come donne: nell'ottica sallustiana il ribaltamento dei ruoli sessuali è simbolo del sovvertimento dei valori della società.

6. cibi che... per terra: si facevano venire i cibi da ogni parte del mondo, come il

pavone da Samo, il francolino dalla Frigia, le gru da Melo, il capretto da Ambracia, le murene da Tartesso, le ostriche da Taranto, il pesce spada da Rodi, ecc. Varie disposizioni di legge tentarono di frenare il fenomeno, fra cui la *Lex Cornelia sumptuaria* di Silla, nell'81 a.C., ma senza grande successo.

7. E quando... al delitto: la descrizione dei vizi della gioventù romana oppressa dai debiti si ispira alla seconda *Catilinaria* di Cicerone (4, 10).

8. a procacciarsi... denaro: per effetto dei due vizi opposti, la *avaritia* e la *luxuria* (cfr. 5, 8, T5).